IN ASCOLTO DELLA PAROLA VIVA DI DIO



«Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano» (Lc 11,28)

Lettera pastorale alla Chiesa di Pavia di S.E. Mons. Corrado Sanguineti

IN ASCOLTO DELLA PAROLA VIVA DI DIO

«Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano» (Lc 11,28)

Lettera pastorale alla Chiesa di Pavia di S.E. Mons, CORRADO SANGUINETI

Introduzione

Carissimi fratelli e sorelle nel Signore, figli e figlie della Chiesa di Pavia

- 1. Noi discepoli del Signore Gesù siamo il popolo della Parola vivente di Dio «che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti» e che «ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (Eb 1,1-2), il suo *Logos* eterno fatto carne. «Questi giorni», menzionati dall'autore della lettera agli Ebrei, non sono solo i giorni della generazione testimone della venuta e della Pasqua di Gesù, sono anche i nostri giorni, perché il Signore risorto è con noi «tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20), cammina con noi, fa ardere il cuore spiegando le Scritture e rimane con noi nel segno del pane spezzato, come a Emmaus (cfr. Lc 24,13-35). Inoltre, come ben si esprime il Concilio: «Nei libri sacri il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli ed entra in conversazione con essi» (Dei Verbum, 21). È una Parola attestata negli scritti della Bibbia, che sono testimonianza della rivelazione di Dio, riflessa nell'esperienza storica d'Israele, dei suoi profeti, di Gesù e della prima comunità apostolica.
- 2. Benedetto XVI nell'Esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini* (30/09/2010) ha raccolto il frutto del Sinodo dei vescovi del 2008 che ha avuto come tema "La Parola di Dio nella

vita e nella missione della Chiesa": è un testo di grande respiro che va ripreso, riscoperto e valorizzato e offre una sintesi davvero potente sulla centralità della Parola nell'orizzonte della fede cattolica.

Fin dall'inizio si profila un'autentica «sinfonia della Parola, di una Parola unica che si esprime in diversi modi: "un canto a più voci"». "Parola di Dio", infatti, è «il Logos, il Verbo eterno, il Figlio unigenito, generato dal Padre prima di tutti i secoli»; "Parola di Dio" è «la persona di Gesù Cristo, eterno Figlio del Padre, fatto uomo». Anche la stessa creazione, opera della Parola potente di Dio, è parte di questa sinfonia della Parola che si distende nella storia della salvezza e che prosegue nel cammino della Chiesa:

«Allo stesso modo confessiamo che Dio ha comunicato la sua Parola nella storia della salvezza, ha fatto udire la sua voce, con la potenza del suo Spirito "ha parlato per mezzo dei profeti".

(...) E ancora, Parola di Dio è quella predicata dagli Apostoli, in obbedienza al comando di Gesù Risorto: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura" (Mc 16,15). Pertanto la Parola di Dio è trasmessa nella Tradizione viva della Chiesa. Infine, la Parola di Dio attestata e divinamente ispirata è la sacra Scrittura, Antico e Nuovo Testamento. Tutto questo ci fa comprendere perché nella Chiesa veneriamo grandemente le sacre Scritture, pur non essendo la fede cristiana una "religione del Libro": il cristianesimo è la "religione della Parola di Dio", non di una "parola scritta e muta, ma del Verbo incarnato e vivente" (san Bernardo di Chiaravalle, Ho-

milia super missus est, IV,11: PL 183,86 B). Pertanto la Scrittura va proclamata, ascoltata, letta, accolta e vissuta come Parola di Dio, nel solco della Tradizione apostolica dalla quale è inseparabile»¹.

3. In questo anno è mio desiderio concentrare lo sguardo sul dono della Parola di Dio, nella nostra vita di credenti e nel cammino delle nostre comunità. In questo modo, vogliamo proseguire il percorso indicato nella mia prima lettera pastorale «Maestro dove dimori» (Gv 1,38): incontrare Cristo oggi, dove indicavo le vie per vivere nel presente l'incontro con il Signore Gesù. Nel grembo della Chiesa, la fede di ognuno di noi è generata e nutrita dall'ascolto della Parola di Dio. custodita nelle Sacre Scritture: l'anno scorso abbiamo cercato di mettere a fuoco l'essere Chiesa oggi, avviando un cammino di discernimento. nella luce dell'Evangelii Gaudium di Papa Francesco, sulle vie indicate dal Convegno di Firenze. È un cammino che resta aperto, e mettere al centro l'ascolto della Parola nelle nostre comunità ci provoca ancora di più a essere una Chiesa che esce incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo, per condividere la bellezza e la luce di una Parola promettente, una Chiesa che sente la passione di annunciare la ricchezza di una Parola che è davvero "evangelo", lieta notizia, una Chiesa che vuole abitare con gli uomini e tra gli uomini, come la Parola che si è fatta carne e ha posto

¹ BENEDETTO XVI, *Dei Verbum*, Esortazione apostolica postsinodale sulla parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa (30/09/2010), 7.

la sua dimora in mezzo a noi (cfr. Gv 1,14), una Chiesa che continua a consegnare una Parola efficace, che educa e dà forma alla vita, una Chiesa che testimonia la forza trasfigurante del Vangelo.

I. LA VERGINE DELL'ANNUNCIAZIONE: FIGURA DELLA CHIESA IN ASCOLTO

4. C'è un'immagine evangelica che mi aiuta a comprendere meglio che cosa significa vivere l'ascolto della Parola, come dimensione essenziale della mia fede e della vita della Chiesa: è l'immagine di Maria che riceve l'annuncio dell'angelo, accogliendo il grande mistero del Verbo che in lei si fa carne. Tra le innumerevoli rappresentazioni artistiche del racconto di Luca (cfr. Lc 1,26-38), trovo di particolare bellezza una delle diverse "Annunciazioni" realizzate da Andrea della Robbia nel 1475, come opera in terracotta invetriata, e posta nella Basilica Maggiore del Santuario della Verna: la trovate riprodotta come copertina di questa mia lettera. L'artista, secondo un canone diffuso nella pittura medioevale, rappresenta l'istante in cui la Vergine sta per pronunciare il suo "fiat": l'angelo è in ginocchio, quasi a supplicare la risposta positiva di Maria, in alto è raffigurato il Padre, che sembra anch'egli attendere l'assenso della Madonna, mentre lo Spirito Santo è evocato dalla colomba che in volo trattiene le ali, per avvolgere della sua potenza vivificante la Vergine, anch'egli in trepida attesa. Maria, da parte sua, è seduta, con un volto dolce e pensoso, e ha in mano un libro aperto: può rappresentare un libro di preghiere o meglio, il libro delle Scritture, che già nutrono la sua fede di figlia d'Israele.

5. Non intendo ripercorrere tutto il passo di Luca, ma desidero cogliere alcuni tratti, che sono espressi anche nell'immagine di Della Robbia, e che offrono nella Vergine annunciata un'icona suggestiva dell'autentico ascolto credente di fronte al dono della Parola.

Ecco il testo di Luca 1,26-38:

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». ²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio». ³⁸Allora

Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

UNA PAROLA VIVA NELLA VOCE DELL'ANGELO

6. Notiamo, innanzitutto che il racconto dell'evangelista si apre e si chiude con la menzione dell'angelo, chiamato all'inizio per nome, «l'angelo Gabriele», incaricato dei grandi annunci nell'Antico Testamento: è lui che è mandato da Dio ed è lui che, ricevuto l'assenso di Maria, si allontana per ritornare a Dio. È l'angelo che saluta la giovane di Nazaret con parole inattese e che porta l'annuncio sorprendente della nascita dalla vergine di un bambino, che sarà il messia davidico, promesso nelle Scritture, il Figlio di Dio concepito in lei per la potenza dello Spirito.

Maria, dunque, ascolta una parola viva, che risuona in lei attraverso la presenza misteriosa dell'angelo, ed esprime la sua consegna fiduciosa a Dio, l'atto di fede nel compimento delle parole dell'annuncio, di fronte all'inviato divino: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38).

Ora, "angelo" in greco significa letteralmente "colui che annuncia, colui che reca un annuncio", e potremmo considerare nell'angelo che si manifesta alla Vergine, la figura di colui che porta alla nostra vita l'annuncio della fede, il lieto annuncio del Vangelo: perché, per tutti noi, la Parola di Dio - la Parola custodita nelle Scritture, la Parola dei Vangeli, la Parola di Gesù – è risuonata

nei nostri orecchi e nel nostro cuore attraverso. la parola viva di qualcuno che ci ha parlato di Dio e di Gesù, che ci ha insegnato a pregare, che ci ha raccontato la Scrittura e i Vangeli. Se siamo oggi credenti, è perché abbiamo incontrato anche noi un "angelo", soggetto vivo di annuncio e di testimonianza, e questo "angelo" assume un volto molteplice: è il volto dei nostri genitori o dei nostri nonni, dei nostri catechisti e dei sacerdoti che ci hanno educato alla fede, è il volto di amici e di testimoni sulla nostra strada, è il volto dei santi, che sono i migliori maestri e interpreti della Scrittura², è, in fondo, il volto della Chiesa, la comunità cristiana che, come una madre, insieme al battesimo, ci ha nutrito con la Parola di Dio e con i sacramenti. Prima che come libro, la Parola si è comunicata a noi come annuncio vivo, come racconto, come testimonianza vissuta, nella concretezza semplice e quotidiana di una vita: la vita di una famiglia credente, la vita di una comunità cristiana, con i suoi gesti tipici (la liturgia, le feste religiose, la catechesi, la carità, la fraternità vissuta in una trama di amicizie). Così è accaduto nel cammino di fede di Maria, perché, anche per lei, il primo ascolto delle sante Scritture d'Israele è avvenuto nella sua famiglia, nell'appartenenza al suo popolo, nella partecipazione alla preghiera in sinagoga e ai pellegrinaggi per le feste al tempio di Gerusalemme, in un'esperienza quotidiana che ha reso familiari al cuore di Maria le grandi parole dell'Antico Testamento.

² Cfr. BENEDETTO XVI, Verbum Domini, 48-49.

Ouesta dimensione ecclesiale ed esistenziale della Parola che alimenta la nostra fede è qualcosa d'irrinunciabile: ora, è certamente un merito del Concilio Vaticano II aver rimesso la Bibbia nelle mani di tutti i fedeli e aver arricchito la liturgia della Chiesa di una scelta abbondante di testi biblici, proclamati nelle diverse lingue dei popoli. Tuttavia, anche quando giungiamo a leggere e a pregare direttamente la sacra Scrittura e ad attingere in essa un'inesauribile ricchezza di vita e di verità, occorre che la Bibbia sia sempre accostata e meditata, studiata e interpretata nel flusso vivente della Tradizione ecclesiale, nel contatto costante e personale con la Chiesa, come la madre che ha custodito con amore e venerazione le Scritture e ora le consegna a noi, come "l'angelo" che trasmette l'annuncio di una presenza viva e di una Parola che vuole farsi carne in noi.

UNA PAROLA CUSTODITA NELLE SANTE SCRITTURE

7. Nel racconto dell'annunciazione, c'è un secondo tratto rilevante: come notano gli esegeti, le parole dell'angelo sono, in gran parte, eco e ripresa di passi dell'Antico Testamento. Il saluto iniziale - «Rallégrati, piena di grazia» -, richiama l'invito alla gioia messianica rivolto alla figlia di Sion, personificazione di Gerusalemme e di Israele (cfr. Sof 3, 14-15; Zc 2,14; 9,9; Gl 2,21); l'assicurazione «il Signore è con te» ritorna più volte nella Scrittura, quando Dio affida una missione (a Gedeone, a Mosè, a Giosuè, ai profeti),

così come l'invito rassicurante: «Non temere perché hai trovato grazia presso Dio».

Il primo annuncio della concezione di un figlio, descritto come il discendente davidico atteso (Lc 1,30-33), è un mosaico di citazioni bibliche, in particolare di due testi messianici fondamentali (Is 7,14: «Ecco la vergine concepirà e partorirà un figlio»; 2Sam 7,12-16: la grande promessa di Dio a Davide sulla bocca del profeta Natan). Nella seconda parte dell'annuncio angelico, dopo l'obiezione di Maria, il mistero del concepimento in lei di un bambino, per la potenza dello Spirito, può alludere all'immagine della dimora santa nel deserto, adombrata dalla nube dell'Altissimo (cfr. Es 40,34-35; Nm 9,18.22; 10,34), e le parole conclusive dell'angelo, dopo l'indicazione del segno nel concepimento della sterile Elisabetta, si ritrovano nell'annuncio ad Abramo della nascita di un figlio dall'anziana Sara: «Nulla è impossibile a Dio» (cfr. Gen 18,14).

Così il libero consenso che Maria pronuncia davanti all'inattesa rivelazione del Signore, è un'obbedienza nella fede, una consegna di sé a Dio, che si esprime come ascolto e accoglienza della sua Parola, mediata dalle sante Scritture d'Israele. Qui possiamo fermare di nuovo il nostro sguardo sulla rappresentazione di Andrea Della Robbia: la Vergine è raffigurata in atteggiamento di ascolto, e il libro che tiene sulle ginocchia, rimanda al libro della Bibbia, alla Parola che procede da Dio e che, attraverso l'opera

degli scrittori sacri, è diventata testo, regola e guida nel cammino della fede.

La Vergine dell'ascolto diviene davvero figura dell'autentico discepolo e dell'intera comunità credente che vive la sua fede come adesione alla vivente Parola di Dio, nella forma di un ascolto e di una lettura orante della Bibbia. In effetti, la Chiesa nel suo percorso e nella sua storia ha sempre collocato le sacre Scritture, insieme alla sacra Tradizione, a fondamento della sua fede e della sua dottrina, e soprattutto si è sempre alimentata dei testi biblici nella sua liturgia e nella sua preghiera.

8. Ci fa bene ascoltare di nuovo ciò che afferma il Concilio Vaticano II, nell'ultimo capitolo della costituzione dogmatica *Dei Verbum*, «La sacra Scrittura nella vita della Chiesa»:

«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli. Insieme con la sacra Tradizione, ha sempre considerato e considera le divine Scritture come la regola suprema della propria fede; esse, infatti, ispirate come sono da Dio e redatte una volta per sempre, comunicano immutabilmente la parola di Dio stesso e fanno risuonare nelle parole dei profeti e degli apostoli la voce dello Spirito Santo. (...) Perciò si deve riferire per eccellenza alla sacra Scrittura ciò che è stato detto: "viva ed effica-

ce è la parola di Dio" (Eb 4,12), "che ha il potere di edificare e dare l'eredità con tutti i santificati" (At 20,32; cfr. 1Ts 2,13)»³.

Se resta vero che abbiamo bisogno di un "angelo". di testimoni e annunciatori viventi della Parola. per essere amici e discepoli del Signore, è altrettanto vero che i testimoni e i maestri autentici si fanno eco della Parola custodita nelle Scritture. e c'invitano a metterci con loro in ascolto della Rivelazione "attestata". la Rivelazione che si è fatta testo, da leggere, da comprendere, da vivere. Proprio praticando una lettura personale e comunitaria della Bibbia, in atteggiamento di fede e di preghiera, si può sperimentare la forza illuminante e santificante della Scrittura, che si fa alimento quotidiano e genera in noi, nella fedeltà di un ascolto attento e umile, una nuova intelligenza della vita e della realtà. Ed è bello che le parole di Maria, nel vangelo di Luca, siano, a loro volta, eco fedele di tanti passi biblici: la sua preghiera, riflessa nel cantico del Magnificat (cfr. Lc 1, 46-55) è intessuta di allusioni e citazioni a testi dell'Antico Testamento, quasi a dire che la Parola, ascoltata e meditata, si fa voce viva in Maria. diviene il suo modo di pregare e di parlare. Così dovrebbe accadere anche a noi, alle nostre

Così dovrebbe accadere anche a noi, alle nostre comunità: nel grembo della madre Chiesa, nutrendoci delle parole della Bibbia, fino a sentirle familiari alla nostra quotidiana esistenza, ci ri-

³ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Dei Verbum*, costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione (18/11/1965), 21.

troveremo, come Maria, a pregare con la Parola stessa ispirata da Dio, a parlare e a pensare secondo la sapienza riflessa nelle Scritture.

UNA PAROLA CHE ACCADE E SI FA CARNE NEL GREMBO DELLA FEDE

9. C'è un ultimo aspetto nella scena dell'annunciazione, contemplata come icona dell'ascolto fedele della Parola di Dio: nel momento in cui la giovane Maria esprime la sua piena disponibilità a Dio, - «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38) - si compie in lei il grande evento dell'Incarnazione. La Parola avviene in lei, in un modo singolare e assolutamente originale, perché non si tratta semplicemente di eseguire un comando del Signore, di consentire la realizzazione di un suo progetto, ma di concepire, per opera dello Spirito Santo, nel suo grembo verginale una creatura umana, Gesù, che è nello stesso tempo l'eterno Figlio di Dio che diviene figlio dell'uomo, figlio di Maria. È il Logos generato dal Padre, la sua Parola vivente e personale che viene a porre la sua dimora tra di noi, assumendo la nostra "carne", la nostra umanità fragile, mortale e limitata, debole e sofferente. Sono sempre suggestive le espressioni di san Bernardo, che così si rivolge a Maria in sua celebre omelia:

«Rispondi presto, o Vergine. (...) Rispondi presto all'angelo, anzi, a Dio attraverso l'angelo. Da' la tua parola e accogli la Parola; di' la tua parola umana e

concepisci la Parola di Dio; pronuncia la tua parola che passa e stringi al tuo seno la Parola che è eterna. Perché indugi? Perché tremi? Abbi fede, parla e ricevi il Verbo di Dio (...) Apri, dunque, o Vergine beata, il tuo cuore alla fede, le tue labbra alla parola, il tuo seno al Creatore»⁴.

L'obbedienza della fede in Maria è aderire alle parole dell'angelo, eco della Parola di Dio, e insieme è ospitare una presenza che cresce in lei, e diviene un bambino: quel bambino, adolescente e giovane uomo nella casa di Nazaret, testimone del Regno sulle vie della Galilea e della Giudea, innocente crocifisso e Signore glorificato dal Padre, è la Parola definitiva di Dio da ascoltare, da seguire, da accogliere.

10. Qui tocchiamo il cuore della nostra fede cristiana, e qui percepiamo la potenza di un mistero che, in certo modo, continua ad accadere nell'esistenza di ogni discepolo del Vangelo: quanto più ci mettiamo in ascolto della viva voce della Chiesa, dagli apostoli e dai santi a chi oggi è per noi maestro e testimone, quanto più ci nutriamo delle sante Scritture, dell'Antico e del Nuovo Testamento, tanto più la Parola di Dio prende dimora in noi, la Parola vivente del Padre, resa carne in Maria, Gesù Cristo, «via, verità e vita», volto visibile del Padre invisibile (cfr. Gv 14, 6-10), vive in noi, riverbera il suo volto attraverso di

⁴ SAN BERNARDO DI CHIARAVALLE, «Quarto sermone in lode alla Vergine Madre, 8» in *Sermoni per le feste della Madonna*, Edizioni Paoline, Roma 1990², 109.110.

noi, plasma e dà forma alla nostra esistenza. Un ascolto autentico della Parola di Dio – la Parola consegnata dall'angelo, dall'annunciatore, custodita e trasmessa nelle pagine della Bibbia, volto e presenza umana in Gesù, figlio di Dio e figlio di Maria – non ci lascia come ci ha trovato, non scorre come acqua sulla roccia, ma penetra nella terra del nostro cuore, lentamente, e ci trasforma in Colui che ascoltiamo e che impariamo a conoscere e ad amare. Così si prolunga e si rinnova in noi il mistero dell'Incarnazione, la Parola, come presenza familiare e amica, pone la sua tenda in noi, assume la nostra carne, trasfigura il nostro volto, secondo un dinamismo profondamente umano e verificabile nell'esperienza: l'uomo diventa ciò che guarda, ciò che contempla e ciò che ascolta. Se ascoltiamo parole vuote e vane, ci ritroviamo a essere persone vuote e vane, se ascoltiamo parole vere e grandi, ci sorprendiamo a diventare, nel tempo, persone vere e grandi, pur nel limite e nella ferita del nostro peccato.

11. Comprendiamo, così, perché i più autorevoli esegeti della Parola di Dio sono i santi, gli uomini e le donne che si sono lasciati abitare e trasformare dalla forza vivificante del Vangelo, come ci ha ricordato Benedetto XVI nell'Esortazione *Verbum Domini*:

«L'interpretazione della sacra Scrittura rimarrebbe incompiuta se non si mettesse in ascolto anche di chi ha vissuto veramente la Parola di Dio, ossia i santi. Infatti, "viva lectio est vita bonorum". L'interpretazione più profonda della Scrittura in effetti viene proprio da coloro che si sono lasciati plasmare dalla Parola di Dio, attraverso l'ascolto, la lettura e la meditazione assidua»⁵.

Si potrebbe dire che i santi stanno alla Scrittura come una sinfonia eseguita sta alla partitura musicale del suo compositore: le note scritte e ben vive nel cuore e nella mente del loro autore, finché restano segni trascritti su uno spartito, sono come morte; solo quando c'è un'orchestra, sotto la direzione di un maestro, le note dello spartito prendono vita, diventano musica, si fanno udibili a chi ascolta, suscitando commozione, emozione, pensieri.

Così le parole del Vangelo e della Scrittura rivivono nel momento in cui sono "eseguite" e "suonate" nella grande orchestra della Chiesa, sotto la guida dell'unico Maestro, nell'esistenza di ogni credente che legge, ascolta e accoglie la Parola: una Parola fatta carne in Gesù e ora nei suoi amici, che sono beati perché ascoltano e mettono in pratica la Parola di Dio.

⁵ BENEDETTO XVI, Verbum Domini, 48.

II. LA PAROLA DI DIO NELLA VITA DELLA CHIESA

12. La Parola di Dio, che si è definitivamente comunicata a noi in Gesù Cristo, è parola viva ed efficace nella vita della Chiesa e dei credenti che si mettono in ascolto delle Scritture. C'è un dialogo tra Dio e il suo popolo, che prosegue e che ci coinvolge, come afferma il Concilio nella *Dei Verbum*:

«Dio, il quale ha parlato in passato non cessa di parlare con la sposa del suo Figlio diletto, e lo Spirito Santo, per mezzo del quale la viva voce dell'Evangelo risuona nella Chiesa e per mezzo di questa nel mondo, introduce i credenti alla verità intera e in essi fa risiedere la parola di Cristo in tutta la sua ricchezza (cfr. Col 3,16)»⁶.

La comunità credente si caratterizza innanzitutto come comunità «in religioso ascolto della Parola di Dio», per riprendere le parole iniziali della costituzione conciliare *Dei Verbum*, e questo incontro con la Parola, attestata nelle Scritture, incarnata in Cristo, vivente nella potenza dello Spirito, rappresenta il cuore dell'esperienza di fede e attraversa tutte le dimensioni dell'esistenza cristiana:

«Nella Parola di Dio proclamata ed ascoltata e nei Sacramenti, Gesù dice oggi, qui e adesso, a ciascuno: "Io sono tuo, mi dono a te"; perché l'uomo possa accogliere e rispondere, e dire a sua volta: "Io sono tuo". La Chiesa appare così l'ambito nel quale per

⁶ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Dei Verbum, 8.

grazia possiamo fare esperienza di ciò che narra il Prologo di Giovanni: "a quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio" (Gv 1,12)»⁷.

13. Le forme di questo contatto fecondo con la Parola sono la struttura viva di ogni vita di Chiesa e di ogni cammino di fede, personale ed ecclesiale: c'è innanzitutto la liturgia, preghiera del popolo cristiano, nutrita e plasmata dalla Parola di Dio. Come ha messo bene in rilievo la riforma liturgica attuata dopo il Concilio, non esiste celebrazione sacramentale e liturgica, senza proclamazione e ascolto della Parola, senza memoria degli eventi originari, attestati nella Scrittura, e in questa prospettiva non ha senso opporre Parola e Sacramento. Papa Francesco nell'Evanaelii Gaudium dedica molte pagine al ruolo centrale della Parola di Dio nella vita e nell'annuncio della Chiesa, in particolare nel capitolo terzo «L'annuncio del Vangelo» (nn. 110-175), e afferma con chiarezza:

«Abbiamo ormai superato quella vecchia contrapposizione tra Parola e Sacramento. La Parola proclamata, viva ed efficace, prepara la recezione del Sacramento, e nel Sacramento tale Parola raggiunge la sua massima efficacia»⁸.

Perciò occorre riscoprire la liturgia come ambito privilegiato dove «Dio parla a noi nel presente della nostra vita, parla oggi al suo popolo, che

⁷ BENEDETTO XVI, Verbum Domini. 51.

⁸ FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, Esortazione apostolica (24/11/2013), 174.

ascolta e risponde» (*Verbum Domini*, 52)⁹. Ogni volta che la Parola è proclamata nell'assemblea in preghiera, accade una nuova presenza di Cristo, come afferma il Concilio nella costituzione sulla sacra liturgia: il Signore «è presente nella sua parola, giacché è Lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura» (*Sacrosanctum Concilium*, 7).

Crediamo davvero nella forza sacramentale e santificante della Parola proclamata nella liturgia?

14. C'è un testo molto forte di san Girolamo, grande padre, cultore delle Scritture, che afferma una vera e propria analogia tra l'Eucaristia e la Scrittura che ascoltiamo nelle celebrazioni:

«Noi leggiamo le sante Scritture. Io penso che il Vangelo è il Corpo di Cristo; io penso che le sante Scritture sono il suo insegnamento. E quando egli dice: Chi non mangerà la mia carne e berrà il mio sangue (Gv 6,53), benché queste parole si possano intendere anche del Mistero [eucaristico], tuttavia il corpo di Cristo e il suo sangue è veramente la parola della Scrittura, è l'insegnamento di Dio. Quando ci rechiamo al Mistero [eucaristico], se ne cade una briciola, ci sentiamo perduti. E quando stiamo ascoltando la Parola di Dio, e ci viene versata nelle orecchie la Parola di Dio e la carne di Cristo e il suo sangue, e noi pensiamo ad altro, in quale grande pericolo non incappiamo?»¹⁰

⁹ Di grande utilità, è la ripresa di questa parte dell'esortazione *Verbum Domini*, dedicata alla liturgia, luogo privilegiato della Parola di Dio (cfr. nn. 52-71).

¹⁰ SAN GIROLAMO, *In Psalmum 147*: CCL 78, 337-338, citato in BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, 56.

Quanto viviamo le nostre celebrazioni come tempo di ascolto vivo della Parola?

Come ci lasciamo educare dalla ricchezza delle letture che, di domenica in domenica, ci consentono di fare un vero cammino, dove la Parola illumina i misteri che celebriamo, e i misteri di Cristo, resi attuali nella celebrazione dell'Eucaristia, rendono viva e contemporanea la Parola? Quanto sappiamo nutrire la nostra preghiera della bellezza e intensità dei testi biblici, soprattutto facendo nostra la preghiera liturgica delle ore. con la recita dei salmi e dei cantici della Bibbia? Per noi discepoli del Signore, è essenziale riscoprire la liturgia come luogo primo in cui vivere l'ascolto delle sante Scritture, e in questa prospettiva occorre educarci, come singoli e come comunità, al clima di silenzio che dovrebbe avvolgere le nostre celebrazioni – prima e dopo la messa – e che richiede che durante la Messa e la preghiera dei salmi nella liturgia delle ore, vi siano spazi di silenzio, per meditare e per lasciar risuonare in noi la Parola ascoltata e pregata.

Anche su questo aspetto, troppe volte trascurato, anche dai sacerdoti che presiedono la celebrazione liturgica, ci sono parole limpide e chiare del Magistero, da accogliere e da vivere:

«Riscoprire la centralità della Parola di Dio nella vita della Chiesa vuol dire anche riscoprire il senso del raccoglimento e della quiete interiore. La grande tradizione patristica ci insegna che i misteri di Cristo sono legati al silenzio e solo in esso la Parola può trovare dimora in noi, come è accaduto in Maria, in-

separabilmente donna della Parola e del silenzio. Le nostre liturgie devono facilitare questo ascolto autentico: *Verbo crescente, verba deficiunt*»¹¹.

15. Insieme alla liturgia, ovviamente l'ascolto della Parola di Dio avviene nelle varie forme in cui entriamo in diretto contatto con la Scrittura, e davvero è una grazia del nostro tempo il movimento in atto, nel popolo di Dio, di un accesso più largo e ricco ai testi biblici, nella catechesi, nei *gruppi di ascolto del Vangelo*, nella pratica della *lectio divina*, nello studio sistematico della Bibbia, a differenti livelli di preparazione e specializzazione¹².

Sono vie diverse e complementari, che ci permettono di cogliere le dimensioni molteplici della Scrittura e di far fruttificare in noi questo dono con la consapevolezza che «nella parola di Dio è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa la forza della loro fede, il nutrimento dell'anima, la sorgente pura e perenne della vita spirituale» (*Dei Verbum*, 21). Sono passati più di cinquant'anni dalla fine del Concilio Ecumenico Vaticano II che ha voluto ricollocare al centro della vita della Chiesa, la Parola di Dio, promuovendo l'ascolto della Bibbia nel popolo cristiano. Così si esprimeva il Concilio nella *Dei Verbum*, con parole che effettivamente hanno generato un

¹¹ BENEDETTO XVI, Verbum Domini, 66.

¹² Circa il posto della Scrittura nella vita ecclesiale, nelle sue diverse forme (catechesi, lettura spirituale, formazione e studio), cfr. BENE-DETTO XVI, *Verbum Domini*, 72-75; 86-88.

movimento crescente nelle comunità cristiane e che restano ancora un compito aperto per la nostra Chiesa, per ogni credente che desideri vivere in pienezza la sua fede:

«È necessario che i fedeli abbiano largo accesso alla sacra Scrittura. (...) il santo Concilio esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli, soprattutto i religiosi, ad apprendere "la sublime scienza di Gesù Cristo" (Fil 3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture. "L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo" (SAN GIROLAMO, Comm. in Is., Prol.: PL 24, 17). Si accostino essi volentieri al sacro testo, sia per mezzo della sacra liturgia, che è impregnata di parole divine, sia mediante la pia lettura, sia per mezzo delle iniziative adatte a tale scopo e di altri sussidi, che con l'approvazione e a cura dei pastori della Chiesa, lodevolmente oggi si diffondono ovunque. Si ricordino però che la lettura della sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera, affinché si stabilisca il dialogo tra Dio e l'uomo; poiché "quando preghiamo, parliamo con lui; lui ascoltiamo, quando leggiamo gli oracoli divini" (SAN AMBROGIO, De officiis ministrorum, I, 20, 88: PL 16, 50)»¹³.

16. Nonostante tanti passi in avanti, dobbiamo riconoscere che per molti fedeli la Bibbia è ancora un libro "sigillato", chiuso, poco frequentato. Al di là dell'ascolto, frammentario e talvolta distratto, delle letture della Messa, per molti la Scrittura è un mondo ignoto, e purtroppo anche la catechesi per l'iniziazione cristiana dei nostri bambini e ragazzi, a volte, è povera di Bibbia: spesso non si va oltre la ripresa di passi dei vangeli, si valorizza poco la

¹³ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Dei Verbum, 22.25.

preghiera dei salmi come preghiera da proporre ai giovani e agli adulti, si sostituisce la narrazione della storia sacra e l'incontro con i grandi personaggi biblici, dell'Antico e del Nuovo Testamento, con sussidi di poco valore, con il ricorso a racconti fantasiosi o fiabeschi, senza mettere a frutto nuovi strumenti offerti dalla comunicazione digitale, molto utili per la catechesi biblica.

Una delle esigenze segnalate l'anno scorso nel lavoro svolto nelle nostre comunità sulle cinque vie del Convegno di Firenze, è quella della formazione di laici credenti e maturi, che possano essere davvero testimoni nella Chiesa e negli ambienti di vita: certamente, un'autentica formazione cristiana non può prescindere da una conoscenza vitale e non superficiale della Scrittura. Anche sotto questo aspetto, raccogliamo un invito forte di Francesco in *Evangelii Gaudium*:

«Lo studio della sacra Scrittura dev'essere una porta aperta a tutti i credenti. È fondamentale che la Parola rivelata fecondi radicalmente la catechesi e tutti gli sforzi per trasmettere la fede. L'evangelizzazione richiede la familiarità con la Parola di Dio e questo esige che le diocesi, le parrocchie e tutte le aggregazioni cattoliche propongano uno studio serio e perseverante della Bibbia, come pure ne promuovano la lettura orante personale e comunitaria. Noi non cerchiamo brancolando nel buio, né dobbiamo attendere che Dio ci rivolga la parola, perché realmente "Dio ha parlato, non è più il grande sconosciuto, ma ha mostrato se stesso". Accogliamo il sublime tesoro della Parola rivelata»¹⁴.

¹⁴ FRANCESCO, Evangelii Gaudium, 175.

17. Come già richiamavo, nella mia lettera dell'anno pastorale 2016-17 «Maestro dove dimori» (Gv 1,38): incontrare Cristo oggi, ci sono già nella nostra Chiesa esperienze in atto che possono favorire questo contatto più vissuto con la Scrittura, sia nella forma di una lettura orante, secondo lo stile della lectio, sia nella forma di una conoscenza più sistematica e competente del testo biblico. Sono due modi di leggere e d'interrogare la Scrittura e di lasciarci interrogare da essa, distinti, ma non separati: una lectio autentica della Bibbia presuppone almeno alcune conoscenze di base circa le caratteristiche letterarie, storiche e teologiche dei testi, ed esistono molte pubblicazioni serie che offrono un aiuto a entrare nel mondo della Scrittura; d'altra parte uno studio dei testi biblici, condotto nella luce della fede e della tradizione ecclesiale, avvia già una lettura teologica e spirituale, un dialogo con Dio che ci parla attraverso le parole umane degli autori sacri.

Nella mia lettera, suggerivo alcune note per sviluppare e favorire l'ascolto personale e comunitario della Parola di Dio, richiamando innanzitutto la ricchezza che possiamo attingere dalla lettura spirituale e orante della Scrittura, così come c'invita a fare spesso Papa Francesco, quando raccomanda la lettura quotidiana del vangelo, secondo il ritmo della liturgia feriale e festiva, oppure invitando a leggere, in modo continuo, uno dei quattro vangeli:

«È un'esperienza di ascolto e di contemplazione da vivere, che tutti possiamo imparare, con l'aiuto di qualche buona guida nel cammino della fede, e che dovrebbe diventare un gesto presente nella vita delle nostre comunità e nelle nostre giornate. A volte la nostra preghiera è così povera, si riduce a poche formule ripetute un po' distrattamente, o a qualche invocazione lungo il giorno, e forse, anche per questo motivo, diventando grandi, preghiamo poco o non preghiamo più, le preghiere imparate da bambini, pur preziose, non bastano più»¹⁵.

18. È mio desiderio che in quest'anno pastorale la nostra Chiesa viva con passione e cura l'incontro con Cristo, Parola vivente del Padre, nell'ascolto delle sante Scritture, perché in ciascuno di noi possa rinnovarsi l'esperienza dei discepoli di Emmaus. Mentre erano in cammino. nel dialogo con il Signore, celato sotto le vesti del viandante che si era a loro affiancato, hanno avvertito qualcosa di profondo e di singolare, quando Gesù ha spiegato loro le Scritture, mostrando il disegno di Dio sul Messia d'Israele. Dopo aver riconosciuto il Risorto, così hanno ricordato che cosa era accaduto, nell'ascoltare il misterioso pellegrino: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?» (Lc 24,32).

Le indicazioni e gli impegni che vorrei ora offrire alle comunità della Diocesi vogliono favorire le condizioni perché questo dialogo tra Dio e noi prosegua e penetri nel tessuto della nostra vita:

¹⁵ S.E. Mons. CORRADO SANGUINETI, Lettera pastorale alla Chiesa di Pavia, «Maestro dove dimori» (Gv 1,38): incontrare Cristo oggi, 61.

allo Spirito di Cristo chiediamo che leggendo e ascoltando le parole della Scrittura, possa ardere il nostro cuore, riconoscendo il Vivente che ci parla e c'interpella.

III. INDICAZIONI PER IL NOSTRO CAMMINO

19. In questa ultima parte della mia lettera, raccolgo, in modo sintetico, alcune indicazioni, che dovrebbero trovare attuazione attraverso scelte concrete e precise, a livello personale e comunitario. In questo modo, mettere al centro la Parola di Dio non rimarrà una sorta di "slogan", ma rappresenterà un cammino condiviso come Chiesa di Pavia: un cammino sul quale siamo chiamati a verificarci, come credenti e come comunità cristiane.

CURARE LA PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

20. Un primo impegno è curare una buona proclamazione della Parola di Dio nelle celebrazioni liturgiche: questo richiede, innanzitutto, l'attenzione a usare impianti microfonici che permettano l'ascolto dei testi, anche da parte di persone anziane che, talvolta, hanno problemi di udito. Sembrerà un'ovvietà, eppure mi capita talvolta di celebrare in chiese nelle quali già solo la possibilità di udire bene i testi biblici è fortemente compromessa da problemi di acustica o da impianti obsoleti: è un primo atto di carità e di annuncio permettere a tutti i nostri fedeli di poter ascoltare in modo comprensibile le letture della Messa. Accanto a questa prima attenzione, occorre curare la scelta e la formazione dei lettori, così com'è stato ricordato dal Sinodo dei Vescovi del 2008

sulla Parola di Dio nella vita della Chiesa¹⁶: chiedo ai miei confratelli presbiteri di scegliere persone idonee e preparate, che abbiano una prima conoscenza biblica e liturgica, e che siano capaci di leggere e proclamare in modo bello e dignitoso i testi biblici.

A questo proposito, richiamo i Parroci a proporre agli operatori liturgici delle loro comunità, tra i quali dovrebbero esserci i lettori, momenti di formazione, anche a livello parrocchiale, e a sostenere in modo convinto la loro partecipazione a incontri formativi, a livello vicariale e diocesano, preparati e offerti dal *Servizio diocesano per la pastorale liturgica*.

CURARE L'OMELIA, COME SERVIZIO ALLA PAROLA

21. Questo è un compito affidato al sacerdote che presiede alla celebrazione liturgica, e, in taluni casi, al diacono che guida una liturgia della Parola: si tratta di un compito delicato, perché l'omelia può essere un grande aiuto ad attualizzare la Parola proclamata, a fare risuonare in noi e nei fedeli la forza di un annuncio che muove a conversione. Purtroppo l'omelia può diventare un ostacolo che rende più pesante la celebrazione, uno spazio libero dove il celebrante divaga, magari partendo dall'attualità, dalla cronaca, e trascurando nella sostanza i testi biblici e liturgici. Ricordiamoci che il popolo santo di Dio ha il diritto di ascoltare omelie che siano eco della Parola proclamata, che permettano di gustare e

¹⁶ Cfr. BENEDETTO XVI, Verbum Domini, 58.

comprendere di più la ricchezza delle Scritture: non dimentichiamo che per la maggior parte dei fedeli, l'omelia è l'unico momento di annuncio e di formazione nel loro cammino di fede, e sarebbe una grave mancanza, di fronte al Signore e alla Chiesa, non avere cura della nostra predicazione. Credo che tutti noi pastori dobbiamo avere l'umiltà e il coraggio di verificare le nostre omelie, disponibili a ricevere osservazioni e critiche da chi ci ascolta: può essere d'aiuto anche condividere la meditazione sulle letture della Messa e la preparazione dell'omelia con altri confratelli e con piccoli gruppi di laici.

22. La nostra predicazione sarà un vero servizio alla Parola, e non un servirci della Parola, se noi per primi saremo uomini che frequentano quotidianamente la Scrittura, se impariamo a dimorare nella Parola di Dio, come ambiente e orizzonte del nostro pensiero e del nostro sguardo sulla realtà. In questa prospettiva, ci sono pubblicazioni e sussidi seri e utili nel lavoro di preparazione e di riflessione che deve precedere il momento dell'omelia, e tuttavia nessuno strumento può sostituire il nostro ascolto della Parola di Dio, il nutrirci di una preghiera biblica com'è la liturgia delle ore, il sostare nel silenzio di una lectio personale, che ci renda capaci di avvertire come la Parola legge e interpella la vita nostra e delle nostre comunità, e come la vita stessa faccia risuonare, in modo sempre nuovo, le antiche parole della Scrittura.

Su questo ministero dell'omelia, già Benedetto XVI, riprendendo la riflessione dei padri sinodali, si era espresso e sappiamo quanto spazio Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium* abbia dedicato al tema dell'omelia, alle sue caratteristiche, alla sua preparazione prossima e remota, alla sua importanza nell'annuncio del Vangelo: chiedo a voi, carissimi presbiteri e diaconi, di riprendere la lettura di questi testi e di farne tesoro, verificando quanto le nostre omelie siano «parole che fanno ardere i cuori»¹⁷.

DARE PIÙ RILIEVO ALLA SCRITTURA NELLA CATECHESI

23. Il Sinodo del 2008 sulla Parola di Dio ha raccomandato di «incrementare la "pastorale biblica" non in giustapposizione con altre forme della pastorale, ma come animazione biblica dell'intera pastorale»¹⁸ e ha sottolineato, molto opportunamente, che c'è una vera urgenza pastorale, legata alla diffusione di sette e gruppi che «diffondono una lettura strumentale e distorta della Bibbia» e, non di rado, attraggono fedeli che abbandonano la Chiesa cattolica. Ciò avviene anche nella nostra Diocesi, tra fedeli originari del nostro territorio e fedeli immigrati da altri paesi:

«Là dove non si formano i fedeli ad una conoscenza della Bibbia secondo la fede della Chiesa nell'alveo

¹⁷ Cfr. BENEDETTO XVI, Verbum Domini, 59-60; FRANCESCO, Evangelii Gaudium, 135-151.

¹⁸ Propositio 30, citata in BENEDETTO XVI, Verbum Domini, 73.

della sua Tradizione viva, di fatto si lascia un vuoto pastorale in cui realtà come le sette possono trovare terreno per mettere radici»¹⁹

Certamente un aspetto fondamentale della vita cristiana, nel quale dovrebbe essere ampiamente presente la dimensione biblica, è la catechesi, rivolta sia ai bambini e ai ragazzi nel cammino dell'iniziazione cristiana, sia agli adolescenti, ai giovani e agli adulti che continuano un percorso di fede e di appartenenza alla comunità cristiana. È assolutamente irragionevole l'alternativa tra Bibbia e catechismo, perché da una parte una lettura ecclesiale e credente della Bibbia non può prescindere dalla fede della Chiesa, espressa e articolata nel "Credo" e nel Catechismo della Chiesa cattolica, d'altra parte una catechesi autentica si nutre del contatto diretto con i testi della Scrittura, assume il pensiero e lo spirito degli scritti biblici, propone la conoscenza delle figure e delle vicende della storia biblica, anche attraverso la memorizzazione o la rappresentazione di pagine significative dell'Antico e del Nuovo Testamento²⁰.

24. Per questo motivo, chiedo un impegno ai sacerdoti e ai catechisti (dei bambini come dei genitori) ad attingere di più alla Scrittura, ovviamente in modo adeguato ai diversi destinatari: è chiaro che con i bambini e i ragazzi può essere appropriato drammatizzare o rappresentare racconti e passaggi della Bibbia, così come ricorrere

¹⁹ BENEDETTO XVI, Verbum Domini, 73.

²⁰ Cfr. BENEDETTO XVI, Verbum Domini, 74-75.

a sussidi visivi e digitali che rendono più affascinante ed eloquente il testo sacro, in un tempo così fortemente caratterizzato dal linguaggio delle immagini e dei suoni.

Chiedo che nel percorso della catechesi per l'iniziazione cristiana si riprendano in mano i *Catechismi della CEI*, per le diverse età, che possano essere per i nostri ragazzi i "libri della fede", e che si valorizzino gli ampi riferimenti alla sacra Scrittura presenti negli stessi *Catechismi CEI*.

Infine, sarà compito del Servizio diocesano per la catechesi, con la sua équipe e la sua consulta rinnovate, verificare ed eventualmente modificare il percorso tematico per ogni anno di catechismo, con gli opportuni riferimenti ai passaggi dei *Catechismi CEI*, del *Catechismo della Chiesa Cattolica* (come strumento di formazione per i catechisti) e della Bibbia.

Come forme di catechesi biblica per adulti e famiglie, oltre a quelle praticate a livello di parrocchia o di unità pastorale, c'è una vera ricchezza negli itinerari che offrono movimenti e comunità ecclesiali presenti nella nostra Diocesi.

Intendo, infine, mettere in evidenza il servizio tipico e singolare dell'Azione Cattolica diocesana: come avevo già ricordato, nelle conclusioni dell'anno pastorale 2018-19 lo scorso giugno in duomo, segnalo ai parroci e alle comunità parrocchiali gli incontri formativi sulla Parola di Dio proposti agli adulti, in varie zone della nostra Diocesi, dall'Azione Cattolica, e rivolti non solo ai soci dell'associazione, ma a tutti coloro che

vogliono prendersi un tempo e uno spazio per crescere nella propria fede; sono incontri che seguono sempre un itinerario che parte dalla lettura di testi biblici ed è bene che siano valorizzati in ambito vicariale o d'unità pastorale.

DIFFONDERE LA PRATICA DELLA LECTIO DIVINA

25. Un compito che dovrebbe vederci tutti più impegnati è far crescere nelle nostre comunità e nella vita personale la lettura e la meditazione dei testi biblici, attraverso la pratica della *lectio divina*, che può essere svolta sia individualmente, che in gruppo. Ne va della qualità profonda della nostra vita di fede e di preghiera, e rimane sempre vero il desiderio espresso nelle parole conclusive della costituzione conciliare: «Come dall'assidua frequenza del mistero eucaristico si accresce la vita della Chiesa, così è lecito sperare nuovo impulso alla vita spirituale dall'accresciuta venerazione per la parola di Dio, che "permane in eterno" (Is 40,8; cfr. 1 Pt 1,23-25)» (*Dei Verbum*, 26).

Un primo strumento per educare a questa lettura spirituale e feconda della Parola di Dio è la promozione dei *gruppi di ascolto del Vangelo*. Già nella mia prima lettera pastorale, facevo riferimento a questa esperienza presente, che conosce, tuttavia, in alcune zone una certa fatica.

Chiedo in particolare ai presbiteri e ai laici più responsabili e coinvolti nella vita delle nostre comunità di promuovere e sostenere questi *gruppi*

di ascolto del Vangelo: i parroci facciano sentire la loro vicinanza con gli animatori di questi gruppi e ne seguano la loro formazione, attraverso incontri di zona e favoriscano la partecipazione al percorso formativo, offerto ogni anno dal Servizio diocesano per l'apostolato biblico.

26. Credo che sia opportuno introdurre anche gli adolescenti e i giovani a gustare la bellezza di questo ascolto della Parola, soprattutto iniziando dalla lettura dei vangeli: non abbiamo paura a proporre ai nostri gruppi dei più giovani momenti di *lectio* in cui imparare questa forma di preghiera e di contatto con il Signore. In questa prospettiva, chiedo di far conoscere e di valorizzare le iniziative diocesane e vicariali: in particolare quelle promosse dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile e universitaria, come le tre sere di "Esercizi spirituali" prima dell'Avvento, le catechesi quaresimali guidate dal Vescovo, o altri appuntamenti proposti durante l'anno.

Tra le iniziative diocesane che possono richiamare a tutte le comunità il posto centrale della Scrittura e possono introdurre a un ascolto più attento, segnalo l'annuale "Domenica della Parola", istituita per volontà di Papa Francesco, e che da quest'anno si terrà sempre l'ultima domenica del mese di settembre: per l'occasione, oltre alle indicazioni offerte dal Servizio diocesano per l'apostolato biblico, per le celebrazioni nelle singole parrocchie, è bene proporre momenti diocesani di *lectio* o riflessioni sul tema della Parola

di Dio nella vita del credente.

Infine, è una scelta saggia e feconda pregare la liturgia delle ore, almeno le lodi e/o i vespri, anche nei giorni feriali, prima o dopo la messa: è un modo bello di pregare come popolo di Dio, e diventa un'educazione per i nostri fedeli a far diventare propria la preghiera dei salmi, come preghiera della Chiesa, non riservata solo ai sacerdoti e alle persone consacrate.

FAVORIRE PERCORSI DI STUDIO E DI CONOSCENZA DELLA BIBBIA

27. Insieme alla lettura liturgica e spirituale della Parola di Dio, è bene che vi siano occasioni e possibilità, per i fedeli laici, di accostarsi a una conoscenza più organica e sistematica della Bibbia, fino a praticare forme di studio serio, sia per la formazione personale, che per servizi di catechesi o d'insegnamento della religione cattolica nelle scuole. Non va dimenticato che anche l'insegnamento della religione cattolica, nel quadro delle finalità scolastiche, è chiamato a promuovere la conoscenza della Scrittura, con la lettura di testi biblici, e chi insegna materie umanistiche ha certamente occasione di sviluppare percorsi inter-disciplinari che consentano un confronto con la letteratura biblica e con il suo specifico messaggio religioso e umano.

Forme particolari di aiuto alla conoscenza seria e ben impostata della Bibbia, sono quelle che ho ricordato nella mia prima lettera pastorale: Incontri biblici: in alcune parrocchie, vengono promossi, incontri, a volte nella forma di un breve corso d'introduzione a qualche libro della Scrittura o a qualche tema biblico, animati da sacerdoti o laici che hanno una loro competenza e formazione. Un'iniziativa di questo genere può essere realizzata mettendosi insieme come parrocchie di una stessa zona, o a livello vicariale: là dove ci sono proposte di questo genere, sono generalmente apprezzate e valide.

Corsi biblici presso l'ISSR "sant'Agostino": nel programma dei corsi che caratterizzano il curriculum del nostro Istituto Superiore di Scienze Religiose, sono previsti, ogni anno, corsi di sacra Scrittura che, in modo sistematico, offrono una conoscenza di buon livello di tutti i libri biblici. L'ISSR è rivolto non solo a chi vuole insegnare religione cattolica nelle scuole, ma anche a chi svolge un servizio nella comunità, o intende approfondire i contenuti della propria fede: esiste sempre la possibilità di iscriversi, come uditori, ad alcuni corsi, e in questo modo, in pochi anni, si può avere una prima formazione biblica di base. Sarebbe bene che in ogni parrocchia o unità pastorale, qualche laico, soprattutto se impegnato nella catechesi, frequentasse almeno qualche corso di sacra Scrittura, per apprezzare e conoscere di più il tesoro della Parola di Dio»21.

²¹ S.E. Mons. CORRADO SANGUINETI, Lettera pastorale alla Chiesa di Pavia, «*Maestro dove dimori»* (Gv 1,38): incontrare Cristo oggi, 63-64.

IV. ALLA SCUOLA DI MARIA, PRIMA DISCEPOLA DEL VANGELO

28. Al termine di questa mia lettera, sento il bisogno di rivolgere il cuore e la mente a Maria: contemplando la Vergine che accoglie l'annuncio dell'angelo, abbiamo posato il nostro sguardo sull'icona vivente dell'ascolto docile e pieno della Parola di Dio, la Parola che si fa carne nel grembo della Madonna.

Chiediamo allora a lei che c'insegni a essere davvero discepoli che ascoltano e vivono la Parola e che attingono nell'incontro con Cristo, parola e volto del Padre, la sorgente della vita e della speranza, in questo tempo così carico di sfide, dov'è forte la tentazione, anche come credenti, di chiuderci in noi stessi, di assumere un atteggiamento di paura o di sfiducia di fronte al mondo. È proprio qui e ora, in questo tempo e in questo mondo che siamo chiamati a dare testimonianza della gioia e della bellezza della fede. a essere una Chiesa che esce da sé per annunciare il Vangelo, una Chiesa che abita in mezzo agli uomini e che vive la passione d'educare alla vita buona in Gesù, perché tutta l'esistenza sia trasfigurata e diventi trasparenza del Regno che viene.

29. A Pavia custodiamo le reliquie di sant'Agostino, grande maestro e discepolo della Scrittura, da lui meditata, studiata, commentata e annunciata nei suoi innumerevoli scritti e discorsi. Sia anche lui, uomo innamorato della Parola di Dio, a comunicarci il gusto di nutrirci ogni giorno di Cristo, parola e pane di vita. Concludo con un celebre testo di sant'Agostino, nel quale viene mostrata la vera grandezza di Maria, quale discepola della Parola, sorella nostra nella fede e nell'ascolto:

«Mentre il Signore passava, seguito dalle folle, e compiva i suoi divini miracoli, una donna esclamò: "Beato il grembo che ti ha portato!" (Lc 11, 27). Felice il grembo che ti ha portato! E perché la felicità non fosse cercata nella carne, che cosa rispose il Signore? "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano" (Lc 11, 28). Anche Maria proprio per questo è beata, perché ha ascoltato la parola di Dio e l'ha osservata. Ha custodito infatti più la verità nella sua mente, che la carne nel suo grembo. Cristo è verità, Cristo è carne; Cristo è verità nella mente di Maria, Cristo è carne nel grembo di Maria. Conta di più ciò che è nella mente, di ciò che è portato nel grembo. (...) Perciò, o carissimi, badate bene: anche voi siete membra di Cristo, anche voi siete corpo di Cristo. Osservate in che modo lo siete, perché egli dice: "Ecco mia madre, ed ecco i miei fratelli" (Mt 12, 49). Come potrete essere madre di Cristo? Chiunque ascolta e chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello. sorella e madre (cfr. Mt 12, 50)»22.

Mettiamoci tutti alla scuola di Maria, con lei ascoltiamo e accogliamo la Parola di Dio, e nella fede anche noi vivremo la fecondità della Parola nella nostra vita, generando Cristo in noi e nel mondo.

²² SAN AGOSTINO, Discorso 25, 7-8; PL 46, 937-938.

Tutti vi benedico e vi affido «alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare» (At 20,32), mentre vi chiedo di sostenermi con la vostra preghiera nel mio servizio di pastore in mezzo a voi.

Pavia, 8 settembre 2018 Festa della natività della Beata Vergine Maria

+ Conalo Saryumet)
Vescovo di Pavia

In copertina: L'annunciazione Andrea Della Robbia, Basilica de La Verna

INDICE

IN	TRODUZIONE	pg.	5				
I.	LA VERGINE DELL'ANNUNCIAZIONE: FIGURA DELLA						
	CHIESA IN ASCOLTO	pg.	9				
	Una Parola viva nella voce dell'angelo	pg.	11				
	Una Parola custodita nelle Sante Scritture	pg.	13				
	Una Parola che accade e si fa carne nel grembo della fede	pg.	17				
II.	LA PAROLA DI DIO NELLA VITA DELLA CHIESA	pg.	21				
III	. INDICAZIONI PER IL NOSTRO CAMMINO	pg.	31				
	Curare la proclamazione della Parola di Dio	pg.	31				
	Curare l'omelia, come servizio alla Parola	pg.	32				
	Dare più rilievo alla Scrittura nella catechesi	pg.	34				
	Diffondere la pratica della lectio divina	pg.	37				
	Favorire percorsi di studio e di conoscenza della Bibbia	pg.	39				
IV.	ALLA SCUOLA DI MARIA, PRIMA DISCEPOLA						
	DEL VANGELO	pg.	41				

Supplemento a "Vita Diocesana di Pavia" n. 3/2018 Dir. Resp.: sac. Fabio Besostri Aut. Trib. di Pavia n. 352 del 28.10.1988 Periodico - Pubblicità inferiore al 70% Speciale fuori abbonamento Progetto grafico Lorenzo Venturini Stampa PSC sas - settembre 2018

